SOCIETÀ SAN PAOLO
casa generalizia

"Come siamo stati uniti nella professione della fede, così manteniamoci uniti nel suffragio e nell'intercessione".

(Don Alberione)

Alle ore 12,15 (locali) di oggi, 12 maggio 2011, nell'infermeria della Comunità San Paolo di Roma, in seguito a una grave insufficienza renale, il Divin Maestro ha chiamato al premio eterno il nostro fratello Discepolo

FR. MARIO GIUSEPPE OMEDEI
97 anni di età, 65 di vita paolina, 63 di professione religiosa

Con i suoi 97 anni, fratel Giuseppe era il "decano" della Congregazione, essendo nato il 2 gennaio 1914 a San Damiano d'Asti. Mario – questo era il suo nome di battesimo – varca la soglia della Società San Paolo ad Alba il 2 agosto 1945. Trascorre a Roma il tempo del noviziato (1947-1948), al termine del quale emette la prima professione il 19 marzo 1948, assumendo in tale circostanza il nome di Giuseppe. Emette la professione perpetua il 19 marzo 1953.

Da allora, nella sua lunga vita, fratel Giuseppe avrà come base la comunità di Roma, e il suo apostolato si può riassumere tutto in un unico servizio che lo ha impegnato per lunghissimi anni: quello di commissioniere-autista. Un servizio che per lui era autentico apostolato, contribuendo a quella "corsa" della Parola (2Tim 2,9) "incartata" – ovvero delle riviste che si stampavano con la rotocalco del comprensorio romano – verso le varie destinazioni in Italia. Molti confratelli ricordano ancora le sue partenze con il camion alle 2 di notte e le diverse tappe che percorreva, facendo sosta a Firenze, Bologna, Padova, Vicenza, Cinisello Balsamo prima di giungere ad Alba. Anche quando ormai non guidava più il "suo" camion, si è reso utile nei servizi comunitari, alla guida di qualche automezzo, sempre pronto finché le forze glielo hanno consentito.

Così fratel Giuseppe ha onorato una delle consegne del Fondatore: «Lavoro redentivo, lavoro di apostolato, lavoro faticoso. Non è questa la via della perfezione, mettere in attivo servizio di Dio tutte le forze, anche le fisiche?… Non si deve adempiere, anche più dai religiosi, il dovere di guadagnarsi il pane? Non è stata questa una regola che San Paolo impose a sé?... Tutti al lavoro! morale, intellettuale, apostolico, spirituale» (*Abundantes divitiae* 128-129).

Certamente fratel Giuseppe non si è limitato al lavoro apostolico, ma ha coltivato anche quello spirituale: carattere estremamente schivo, di poche parole, abituato al raccoglimento, egli ha incarnato l'ideale del discepolo, pensato dal Fondatore e modellato su san Giuseppe: «Come san Giuseppe, i discepoli compiono un lavoro faticoso, per cooperare all'avvento del Regno di Dio; hanno una via di santificazione simile alla sua; trovano la loro gioia nello spirito di pietà, nell'umile conformità al volere di Dio, nella silenziosità operosa» (CISP 347).

Affidiamo ora questo caro confratello al Signore dei morti e dei vivi (Rm 14,9) che attende gli atleti che hanno "lottato secondo le regole" a ricevere il premio eterno (2Tim 2,5). Possa egli intercedere per le necessità della Congregazione, soprattutto per la vocazione di altri discepoli, mentre lo accompagniamo con il nostro fraterno suffragio.

Roma, 12 maggio 2011 *Don Vincenzo Vitale*

I funerali si svolgeranno venerdì 13 maggio, alle ore 15,30 nel santuario Regina Apostolorum di Roma (via Antonino Pio). La salma proseguirà quindi per Alba, dove sarà celebrata una messa di suffragio sabato 14 maggio alle ore 15 (Tempio di San Paolo), prima della tumulazione nella Cappella della Famiglia Paolina.

I Superiori di Circoscrizione informino le loro comunità per i suffragi prescritti (Cost. 65 e 65.1)